

Teatri Di Guerra Comandi Soldati E Scrittori Nei Conflitti Europei

This volume presents current research on gender and culture from business, management and accounting perspectives with a multidisciplinary approach. Featuring selected contributions presented at the 4th IPAZIA Workshop on Gender Studies held at Niccolò Cusano University in Rome, Italy, this book investigates gender strategies adopted and tested by various companies and assesses the impact of their subsequent dissemination. The contents are structured into four sections each of which addressing a specific theme on gender studies as follows: I) Women in Academia and in the University contexts: A trans-disciplinary approach; II) Gender issues, Corporate Social Responsibility and reporting; III) Woman in business and female entrepreneurship; IV) Women in Family Business. The result is a book that provides an innovative and rigorous analysis of gender issues proposing new challenges and insights in gender studies. IPAZIA Scientific Observatory for Gender Studies defines an updated framework of research, services, and projects, all initiatives related to women and gender relations at the local, national and international. In order to achieve this objective, the Observatory aims to implement the literature on gender studies, to organize and promote scientific significant initiatives (workshops, seminars, conferences, studies, scientific laboratory) on these issues at the national and international level under an interdisciplinary perspective.

1573.386

This book looks at the representations of modern war by analysing texts and examining the ways in which authors relate to the atrocious horrors of war. Rejecting the assumption that violence is simply a denial of reason or, at best, a pathological form of collective sadism, this book considers it 'a cultural act' that needs to be understood as underpinned by a series of shared and accepted norms and values stemming from a society at a given moment of its history and shaped by its language. Traditional vocabulary and language seem inadequate to describe soldiers' experience of modern warfare. The problem for writers is to depict and render intelligible a dramatically unprecedented reality through recourse to something familiar. For some historians and literary critics, the absurdity of the First World War has shaped our ironic and disenchanting reading of the entire twentieth century. Yet these ways of coping with the urge to communicate inexpressible feelings and emotions in most cases are not sufficient to overcome the incoherence of the sentiments felt and the events witnessed. The contributors attempt to address the questions and issues that are posed by the highly ambiguous views, texts, and representations examined in this volume. This book was originally published as a special issue of the journal *European Review of History: Revue Européenne d'Histoire*.

La storia delle leggendarie imprese in Africa settentrionale di Erwin Rommel e dei soldati italiani che seppero supplire con il loro valore alla tragica inferiorità di mezzi.

Barry Strauss mette a confronto i capi militari più importanti e più grandi dell'antichità. Il migliore fu Annibale, il generale cartaginese, un condottiero formidabile, superiore persino ad Alessandro e a Cesare. Di lui si può dire che fu l'eroe delle cause perdute e delle battaglie perfette. Ha scritto Winston Churchill: «Quelli che sanno vincere una guerra, raramente sanno stabilire una buona pace, e quelli che hanno saputo fare una buona pace, non avrebbero mai vinto la guerra». Annibale avrebbe potuto essere l'unica eccezione della storia. Paolo Mieli, "Corriere della Sera" Strauss si concentra sull'elemento biografico e psicologico dei tre condottieri. Non mancano lunghe digressioni di pura strategia militare, come la magistrale descrizione della battaglia di Canne, la più grande battaglia terrestre dell'antichità. "Il Foglio" Dal confronto di Alessandro, Annibale e Cesare emergono le 10 qualità necessarie per essere un comandante di successo. Questi giganti della classicità si mostrano come straordinari strateghi a tutto campo, eterni esempi. "BBC History"

2000.1301

1573.396

La storia sociale e politica dell'Europa del tardo medioevo e della prima età moderna fu caratterizzata da dinamiche conflittuali, cui le comunità erano spesso in grado di porre rimedio senza l'intervento dei poteri giudiziari, attraverso strategie di tipo mediatorio e informale. Nell'ambito di questa "giustizia negoziata" un ruolo a sé fu svolto dal ceto nobiliare il quale, in obbedienza ad un comportamento ancestrale, metastorico, difendeva la propria prerogativa di farsi giustizia attraverso la vendetta e il duello. Obiettivo del volume è di analizzare la complessità di tali fenomeni, sia attraverso la comparazione tra distinti contesti europei (antichi Stati italiani, Monarchia spagnola, Francia, Inghilterra, Impero), sia cercando di cogliere i diversi ambiti in cui il concetto di "pace" si è inserito e ha prodotto i suoi effetti: le pratiche di giustizia nelle loro interazioni con le negoziazioni informali; l'idea di nobiltà e la sua armonizzazione con le esigenze del nascente assolutismo e dei processi di confessionalizzazione; l'evoluzione del concetto di uso delle armi in relazione all'idea di onore; il contributo dottrinale, nei suoi diversi campi, alla definizione della pace e all'opera di progressiva delimitazione del ricorso alla vendetta privata.

Teatri di guerracomandi, soldati e scrittori nei conflitti europeiFrancoAngeliQuattro settimane nelle trinceeGingko edizioni

1047.2

«Cominciò così la grande battaglia attorno alle mura di Vienna, il 12 settembre 1683, nel giorno di domenica benaugurante per i cristiani. Alle quattro del mattino, re Giovanni insieme con il figlio Jakub servì personalmente e con devozione la messa celebrata da frate Marco nella cappella camaldolese. Lo scontro si protrasse fino a sera per concludersi trionfalmente in Vienna liberata; all'alba del giorno dopo, sotto il ricco padiglione del gran visir conquistato dalle sue truppe, Giovanni III poteva scrivere una trionfante lettera alla sua regale consorte. Terminava così, dopo due lunghi mesi, l'incubo dell'assedio alla prima città del Sacro Romano Impero e capitale della compagine territoriale ereditaria asburgica. E, con esso, l'ultima Grande Paura provocata da un assalto ottomano a una Cristianità peraltro tutto meno che unita.» Per Franco Cardini non ha senso parlare di un episodio pur rimasto nella leggenda come l'assedio di Vienna, se non calandolo nella storia secolare del confronto tra l'impero e i suoi vicini occidentali, gli Asburgo e Venezia. Un gelido Risiko di potenze che, un po' per propaganda un po' credendoci, trovavano comodo rivestire il perseguimento dei propri interessi con l'appello alla guerra santa. Alessandro Barbero, "Tuttolibri" Prendetevela comoda. Sprofondate in poltrona e toglietevi l'orologio dal polso. Il libro di Franco Cardini non è di quelli che si affrontano con la rincorsa. È un affresco minuzioso, una lezione di storiografia: la destrutturazione del mito della 'guerra di civiltà', l'eterno duello tra la Croce e la Mezzaluna. Massimo Vanni, "la Repubblica"

Violinista e compositore austriaco, uno dei più grandi e famosi musicisti del suo tempo, Fritz Kreisler venne chiamato a servire il suo paese sul fronte orientale della Grande Guerra. Partecipò alla battaglia di Lemberg, in Galizia, una delle più cruente e sanguinose di tutto il conflitto e, dopo quattro settimane, venne ferito e congedato con onore. Dettò questo vivido ricordo delle sue avventure che rappresenta uno dei racconti di guerra più belli e toccanti che siano mai stati scritti. Il libro, che viene pubblicato in Italia per la prima volta, offre al lettore una prospettiva unica e una toccante presa diretta, quasi cinematografica, su quanto avvenne agli uomini e agli eserciti sul fronte orientale. "Per ventuno giorni vissi senza mai togliermi i vestiti, dormii sull'erba bagnata o nel fango, o nella melma, e con niente

addosso se non la mia mantella. Una notte, mentre dormivamo, ci inzuppammo fino alle ossa a causa di piogge torrenziali. Non uno di noi si mosse. Molte cose considerate necessità, semplicemente furono sopresse dalla nostra esistenza. Uno spazzolino da denti non era neppure immaginabile. Mangiavamo istintivamente con le mani. Sembravamo tanti lupi irsuti e magri. Ricordo di esser andato avanti per più di tre giorni senza mettere tra i denti un qualsiasi tipo di cibo, e molte volte dovemmo leccare la rugiada dall'erba per mancanza d'acqua. Una certa fierezza nasce in te, un'indifferenza assoluta per qualsiasi cosa il mondo possieda, tranne che per il dovere di combattere. Stai mangiando un tozzo di pane e un uomo viene ucciso nella trincea accanto a te. Tu lo guardi con calma per un attimo, e poi ti rimetti a mangiare. Perché non dovresti? Non c'è niente da fare. Alla fine tu parli della tua propria morte con così poco entusiasmo come lo faresti per un impegno a pranzo. Non c'è più niente nella tua mente, se non il fatto che orde di uomini a cui appartieni stanno combattendo contro orde di altri uomini, e il vostro lato deve vincere". NOVITA' EDITORIALE Il volume è stampato per la prima volta in Italia. A remarkable new history evoking the centrality of Italy to World War II, outlining the brief rise and triumph of the Fascists, followed by the disastrous fall of the Italian military campaign. While staying closely aligned with Hitler, Mussolini remained carefully neutral until the summer of 1940. At that moment, with the wholly unexpected and sudden collapse of the French and British armies, Mussolini declared war on the Allies in the hope of making territorial gains in southern France and Africa. This decision proved a horrifying miscalculation, dooming Italy to its own prolonged and unwinnable war, immense casualties, and an Allied invasion in 1943 that ushered in a terrible new era for the country. John Gooch's new history is the definitive account of Italy's war experience. Beginning with the invasion of Abyssinia and ending with Mussolini's arrest, Gooch brilliantly portrays the nightmare of a country with too small an industrial sector, too incompetent a leadership and too many fronts on which to fight. Everywhere—whether in the USSR, the Western Desert, or the Balkans—Italian troops found themselves against either better-equipped or more motivated enemies. The result was a war entirely at odds with the dreams of pre-war Italian planners—a series of desperate improvisations against an allied force who could draw on global resources, and against whom Italy proved helpless.

This volume challenges the traditional view that the First World War represents a pivotal turning point in the long history of monarchy, suggesting the picture is significantly more complex. Using a comparative approach, it explores the diverse roles played by monarchs during the Great War, and how these met the expectations of the monarchic institution in different states at a time of such crisis. Its contributors not only explore less familiar narratives, including the experiences of monarchs in Belgium and Italy, as well as the Austro-Hungarian, Japanese and Ottoman Empires, but also cast fresh light on more familiar accounts. In doing so, this book moves away from the conventional view that monarchy showed itself irrelevant in the Great War, by drawing on new approaches to diplomatic and international history - ones informed by cultural contextualization for instance - while grounding the research behind each chapter in a wide range of contemporary sources. The chapters provide an innovative revisiting of the actual role of monarchy at this crucial period in European (indeed, global) history, and are framed by a substantial introductory chapter where the key factors explaining the survival or collapse of dynasties, and of the individuals occupying these thrones, are considered in a wide-ranging set of reflections that highlight the extent of common experiences as well as the differences.

This is a major new account of the role and performance of the Italian army during the First World War. Drawing from original, archival research, it tells the story of the army's bitter three-year struggle in the mountains of Northern Italy, including the eleven bloody battles of the Isonzo, the near-catastrophic defeat at Caporetto in 1917 and the successful, but still controversial defeat of the Austro-Hungarian army at Vittorio Veneto on the eve of the Armistice. Setting military events within a broader context, the book explores pre-war Italian military culture and the interactions between domestic politics, economics and society. In a unique study of an unjustly neglected facet of the war, John Gooch illustrates how General Luigi Cadorna, a brutal disciplinarian, drove the army to the edge of collapse, and how his successor, general Armando Diaz, rebuilt it and led the Italians to their greatest victory in modern times.

I REPARTI D'ASSALTO ITALIANI NELLA GRANDE GUERRA ATTRAVERSO LE PAROLE E LE IMMAGINI DEI PERIODICI ILLUSTRATI E DEI GIORNALI DI TRINCEA “La Domenica del Corriere”, “L'Illustrazione Italiana” e “La Tribuna Illustrata” furono i periodici più letti all'inizio del Novecento nel territorio nazionale. Essi rispecchiavano i costumi di una società unitaria ancora in fase embrionale e catalizzavano i gusti, le aspettative e le notizie dominanti. Nel 1915, con l'entrata in guerra dell'Italia a fianco dell'Intesa, servirono come canale di propaganda per indirizzare il consenso della popolazione. Scopo di questa ricerca è l'individuazione della figura dell'Ardito assaltatore – la nuova tipologia di soldato offensivo che fu creata durante il 1917 con lo scopo di modificare le sorti di una guerra compromessa dopo Caporetto – nella rappresentazione dei periodici dell'epoca. La consultazione dei periodici del tempo è circoscritta ad un arco temporale compreso tra la creazione dei Reparti d'Assalto, e quindi con l'entrata in scena della figura dell'Ardito cioè di un soldato volontario, opportunamente addestrato ad essere prettamente offensivo ed aggressivo che marcatamente si differenziava dai soldati dell'esercito regolare, alla battaglia di Vittorio Veneto con la vittoria finale della guerra da parte del Regio Esercito Italiano.

La campagna militare del Regio Esercito italiano in appoggio alle truppe dello Zar Nicola II, dal 1916 al 1920 è pressoché sconosciuta ai più. Nonostante ciò questa è una campagna molto attiva sia nei combattimenti dall'oceano Pacifico al Mare del Nord attraverso Siberia e Russia sia nel recupero dei prigionieri di guerra austro-ungarici ma di etnia italiana, nati nel Veneto, nel Friuli, in Dalmazia: recupero reso possibile dal valore dei Carabinieri Reali comandati dal Maggiore Cosma Manera.

1573.410

Bringing together an international team of specialists, this volume considers the place of royal heirs within their families, their education and accommodation, their ability to overcome succession crises, the consequences of the death of an heir and finally the roles royal heirs played during the First World War.

1917. “Rossi” contro “Bianchi”, bolscevichi opposti alle forze controrivoluzionarie sostenute da Francia, Giappone, Gran Bretagna, Stati Uniti d'America e Regno d'Italia.

Mentre le potenze mondiali si disputano il predominio del continente europeo, in Russia il vecchio e il nuovo si fronteggiano in una lotta fratricida. Il lavoro di Francesco Dei rappresenta uno dei primi studi in lingua italiana a ricostruire nel dettaglio le fasi salienti della Guerra civile russa, un evento epocale che cambiò per sempre le sorti geo-politiche d'Europa. Accompagnati da un'ampia sezione con mappe e ricostruzioni delle strategie militari, questi due volumi – frutto di anni di studi, ricerche e viaggi in Russia – sono uno strumento essenziale per inquadrare gli avvenimenti che ebbero luogo nel periodo successivo alla Rivoluzione d'Ottobre.

1573.415

[Copyright: e6fa5867a5172297c719e0d440ef32e4](#)